

CittàCOWNINE  
Ciff9,COMUNE

numero 4 - giugno 2017

# STORIE DI PIETRA

I monumenti di Napoli



## IN QUESTO NUMERO

- [Accademia di Belle Arti](#)
- [Museo Cappella Sansevero](#)
- [Castel Capuano](#)
- [Castel dell'Ovo](#)
- [Castel Nuovo](#)
- [Catacombe di San Gennaro](#)
- [Duomo di Napoli](#)
- [Università degli Studi "Federico II"](#)
- [Cimitero delle Fontanelle](#)
- [Galleria Principe di Napoli](#)
- [Galleria Umberto I](#)
- [Chiesa del Gesù Nuovo](#)
- [Museo Archeologico Nazionale](#)
- [Palazzo Reale](#)
- [Palazzo San Giacomo](#)
- [Parco Vergiliano](#)
- [Reggia di Capodimonte](#)
- [Teatro di San Carlo](#)
- [Certosa di San Martino](#)
- [Complesso Museale di Santa Chiara](#)
- [Castel Sant'Elmo](#)
- [Grotta di Seiano e Parco del Pausilypon](#)
- [Statua del Dio Nilo \(\*Corpo di Napoli\*\)](#)
- [Stazione Zoologica "Anton Dohrn"](#)
- [Complesso "Suor Orsola Benincasa"](#)
- [Villa Floridiana](#)

## STORIE DI PIETRA

Castelli e regge, chiese e palazzi, musei e aree archeologiche: la vita ultramillenaria di Napoli è scritta sulla pietra. Sul tufo, sul piperno, sul marmo.

Ogni monumento partenopeo reca i segni di un passato straordinario, vissuto e costruito da vari popoli e dinastie, da sovrani e grandi artisti, da un popolo che col passare dei secoli si è creato una propria identità, riuscendo a superare con orgoglio e coraggio tanti lutti e tragedie e a difendere un patrimonio culturale unico al mondo.

Basta girare fra vicoli, strade e piazze e guardarsi attorno: non c'è una zona della città che non conservi un luogo affascinante o un sito di notevole interesse turistico; non c'è un quartiere che non vanti un'attrattiva esemplare. Il bello è ovunque, a Napoli. E tutti ne possono godere.

L'estate è uno dei periodi migliori per andare alla scoperta dei nostri monumenti. Per catturare centinaia di storie e leggende che hanno per protagonisti personaggi famosi e gente comune. E che spesso si intrecciano col mistero.

Buon viaggio, dunque. E che la vostra sete di conoscenza non abbia mai fine.



## ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Nata col nome di **Real Accademia del Disegno**, fu istituita nel 1752 da Carlo di Borbone sull'esempio di Madrid e di altre grandi capitali europee. La sua prima sede fu a San Carlo alle Mortelle, dove da tempo erano già attivi i reali laboratori degli Arazzi e delle Pietre Dure.

Nata con il preciso intento di **educare gli aspiranti artisti**, alla fine del XVIII secolo diventò la prima istituzione a Napoli rivolta all'educazione alle arti figurative sotto la tutela e il controllo dello Stato; così si concretizzò la sua naturale vocazione di **Scuola Superiore delle Arti**.

Dal 1755 al 1789 fu diretta da **Giuseppe Bonito**, pittore di corte. Ma il primo vero assetto didattico, ispirato a norme seguite in altre Accademie d'Europa, lo si ebbe nel 1890 con la nomina a direttore del tedesco **J. H. Wilhelm Tischbein**, coadiuvato dal napoletano Domenico Mondo.

Tischbein, allontanandosi dalle impostazioni tradizionali, riuscì a separare l'insegnamento delle arti pure da quello delle arti applicate, trasferendo l'Accademia, che nel frattempo aveva preso il nome "di Pittura", al **Palazzo degli Studi** (allora Real Museo Borbonico).

Tantissimi artisti, e non solo meridionali, si sono formati in essa, grazie a famosi maestri e docenti, in un'ottica di **internazionalizzazione** incentrata su scambi relazionali e culturali, che ancora oggi contraddistinguono l'istituzione.





### **Sede**

Via Bellini, 36

Ex convento di San Giovanni delle Monache

### **Servizi**

La Galleria dell'Accademia è a ingresso gratuito  
con prenotazione obbligatoria.

Visitabile dal martedì al sabato dalle ore 10 alle ore 14.

Lunedì chiusa.

Visite guidate gruppi adulti: max 25 persone.

Visite guidate gruppi scuole: max 25 alunni.

Info e prenotazioni: [galleria@accademiadinapoli.it](mailto:galleria@accademiadinapoli.it)

### **Info e contatti**

081.441900 – 081.441887

[www.accademiadinapoli.it](http://www.accademiadinapoli.it)

[direzione@accademiadinapoli.it](mailto:direzione@accademiadinapoli.it)

## MUSEO CAPPELLA SANSEVERO

Arte, mistero, creatività, esoterismo, bellezza, unicità: questo e tanto altro è il Museo Cappella Sansevero.

La Cappella, costruita nel VII secolo, a partire dal Settecento venne ampliata da **Raimondo de Sangro**, settimo principe di Sansevero, e arricchita con opere di altissimo valore. Il **Cristo Velato**, opera famosa in tutto il mondo e che ebbe tra i suoi grandi estimatori Antonio Canova, la **Pudicizia** e il **Disinganno**, l'altare maggiore con l'altorilievo della Deposizione, la volta affrescata con colori vivi e luminosi che resistono splendidamente al passare del tempo, il pavimento labirintico, purtroppo quasi interamente perso in un crollo alla fine dell'Ottocento: sono soltanto alcune delle opere che il principe commissionò e contribuì a realizzare.

Una menzione a parte meritano le **macchine anatomiche** esposte nella cavea sotterranea, realizzate usando come "base" gli scheletri di un uomo e di una donna, che mostrano il sistema circolatorio in modo tanto preciso da essere ritenute, per anni, vere.





### **Ubicazione**

Via Francesco De Sanctis, 19/21

### **Apertura**

Tutti i giorni dalle ore 9:30 alle 18:30.  
Ultimo ingresso consentito fino a 30 minuti  
prima della chiusura.  
Chiuso il martedì.

### **Contatti**

081.5518470

Biglietteria 081.5524936

[www.museosansevero.it](http://www.museosansevero.it)

Per informazioni: [info@museosansevero.it](mailto:info@museosansevero.it)

## CASTEL CAPUANO

Sorge nell'area dell'antico **Gymnasium**, successivamente adattata a cimitero.

Edificato a partire dalla metà del XII secolo per volere del re di Sicilia **Guglielmo I il Malo** e completato nel 1160, fu spartana residenza dei sovrani normanni.

Dopo la costruzione (1279-1282) da parte degli **Angioini** della nuova residenza di Castel Nuovo, continuò a ospitare membri della famiglia reale, funzionari e ospiti illustri.

Durante il Vicereame spagnolo fu destinato a **Palazzo di Giustizia** (1503). Il viceré **don Pedro de Toledo** vi riunì tutte le corti di giustizia: furono eliminate le architetture militari, riconfigurati gli spazi interni e trasformati i sotterranei in prigioni. L'aspetto originario si perse definitivamente con il restauro avvenuto in età borbonica.

Il **portale d'ingresso**, con l'aquila bicipite della casa reale di Spagna (opera del Sangallo), le colonne d'Ercole binate, lo stemma dei Savoia e l'orologio (1858), introduce al **cortile** con portico in pilastri di ordine dorico.

Tra le sale, spiccano il **Salone della Corte d'Appello**, la **Sala dei Busti** e la **Cappella della Sommaria**.

Sul retro del Castello è sita la **fontana del Formiello**, costruita nel 1490 come abbeveratoio per i cavalli e rifatta nel 1583 da Michele de Guido.







## **Ubicazione**

Piazza Enrico De Nicola

## **Curiosità**

All'ingresso del castello era anticamente posizionata la Colonna della Vicaria, tristemente nota per un cerimoniale di punizione dei debitori insolventi, i quali vi venivano legati con le braghe calate e dovevano pubblicamente proclamare la cessione dei loro beni ai creditori. L'umiliante punizione fu abolita dal viceré don Pedro de Toledo.

Nel XIV secolo vi soggiornò il poeta Francesco Patrarca, nella qualità di legato del pontefice Clemente VI.

## CASTEL DELL'OVO

Sorge sull'isolotto tufaceo di **Megaride**. Nel I secolo a.C. **Lucio Licinio Lucullo** vi edificò una sfarzosa villa, fortificata alla metà del V secolo. Il successivo insediamento di **monaci basiliani** portò alla creazione di un complesso conventuale raso al suolo nel X secolo dai duchi di Napoli. Nel 1128 è testimoniata l'esistenza di una fortificazione detta **Arx Sancti Salvatoris**.

**Ruggero il Normanno** nel 1140 vi stabilì la propria reggia prima dello spostamento in favore di Castel Capuano.

I Normanni ampliarono il sito con la **torre Normandia**, fulcro della fortificazione, mentre gli **Svevi** aggiunsero le torri di **Colleville**, **Maestra** e di **Mezzo**.

Quando **Carlo I d'Angiò** spostò a Castel Nuovo la corte, Castel dell'Ovo rimase sede della famiglia e del tesoro reale. **Alfonso V d'Aragona** ripristinò il molo e ne potenziò le strutture difensive.

Il massiccio intervento di ristrutturazione seguito all'assedio del 1503 da parte di **Ferdinando il Cattolico** portò all'attuale configurazione.

Oggi è **sede museale** e ospita mostre, convegni e manifestazioni.





### **Ubicazione**

Via Eldorado, 3

### **Apertura**

Nel periodo estivo

(in coincidenza con l'applicazione dell'ora legale)

Giorni feriali: dalle ore 9 alle 19:30;  
ultimo accesso ore 18:45.

Giorni festivi e la domenica: dalle ore 9 alle 14;  
ultimo accesso ore 13:15.

Nel periodo invernale

Giorni feriali: dalle ore 9 alle ore 18:30;  
ultimo accesso ore 17:45.

Giorni festivi e la domenica; dalle ore 9 alle 14;  
ultimo accesso ore 13:15.

L'ingresso è gratuito.

### **Info e contatti**

081.7954593

[casteldellovo@comune.napoli.it](mailto:casteldellovo@comune.napoli.it)

## CASTEL NUOVO

Sconfitti gli Svevi nel 1266 e trasferita la sede reale da Palermo a Napoli, **Carlo I d'Angiò** decise di abbandonare l'antica residenza normanna di Castel Capuano in favore di un nuovo castello in prossimità del mare. I lavori durarono dal 1279 al 1282.

Storica **reggia-fortezza**, sede di sovrani e di personaggi illustri, teatro di importanti vicende storiche (tra cui il celebre *gran rifiuto* di **Celestino V** e la successiva elezione al soglio papale di Bonifacio VIII) e luogo di fosche trame e leggende, fu nei secoli ampliato, rafforzato e abbellito di pregevoli opere d'arte (la splendida **Cappella Palatina**, la maestosa **Sala dei Baroni**, l'elegante **arco trionfale** del Laurana).

In epoca aragonese fu ristrutturato in **stile gotico-catalano** con cinque torri rotonde, quattro delle quali inglobavano le precedenti angioine a pianta quadrata.

Destinato agli inizi del XX secolo a scopi civili, fu ristrutturato, assieme all'area circostante, a partire dal 1923 con l'eliminazione delle superfetazioni aggiunte nel tempo.

Oltre che sede di alcuni uffici comunali e del **Museo Civico**, ospita anche eventi e spettacoli.





### **Ubicazione**

Via Vittorio Emanuele III

### **Apertura**

Dal lunedì al sabato dalle ore 8:30 alle 19.

### **Curiosità**

Secondo un'antica leggenda, nei sotterranei del castello si trovava una fossa che veniva usata per segregare i prigionieri, i quali spesso sparivano perché catturati da un coccodrillo che penetrava da un'apertura nel sotterraneo e li trasciava in mare.

### **Contatti**

081.7957708

081.7957709

## CATACOMBE DI SAN GENNARO

Risalenti al II-III secolo d.C., rappresentano una delle più vaste aree archeologiche sotterranee del mondo.

In esse furono sepolti i resti mortali di **Sant'Agrippino**, considerato il primo patrono della città.

In età successiva, il vescovo Giovanni I (413-431) fece traslare, in un cubicolo della catacomba inferiore, le spoglie di **San Gennaro**, dando il via al culto del martire.

La devozione per il santo portò al conseguente sviluppo delle Catacombe, con la costruzione di nuove tombe e di nuovi cubicoli. L'area così diventò, nel corso dei secoli, luogo "esclusivo" per la sepoltura di alti prelati e di aristocratici. Nell'831, a seguito di un assedio alla città di Napoli, le spoglie di San Gennaro furono trafugate e portate nella sede episcopale di **Benevento** dal principe longobardo Sicone I, e questo comportò per le Catacombe un periodo di abbandono. Soltanto nel XVIII secolo, grazie al ritorno d'interesse da parte di studiosi, vi fu la riscoperta del sito, tappa obbligata del turismo a Napoli.



# CATA COM BEDI NA POLI

## **Ubicazione**

L'ingresso è adiacente alla Basilica del Buon Consiglio,  
in Via Capodimonte 13.

L'ingresso per i disabili è in Vicoletto San Gennaro  
dei Poveri 22 (apertura su prenotazione).

## **Apertura**

Dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle 17.

La domenica dalle ore 10 alle 14.

## **Curiosità**

Grazie alle caratteristiche delle varie tombe,  
si può risalire al cetto sociale del defunto.

I sepolcri più umili venivano scavati a terra o in corridoi  
periferici. Quelli appartenenti alle persone facoltose  
si possono riconoscere anche dalle decorazioni,  
che potevano essere ad affresco o a mosaico.

## **Info e contatti**

081.7443714

[info@catacombedinapoli.it](mailto:info@catacombedinapoli.it)

## DUOMO DI NAPOLI

La Chiesa Cattedrale di Napoli sorge in un luogo che fin dall'antichità ha ospitato numerosi edifici sacri.

La costruzione iniziò nel XIII secolo per volere di **Carlo II di Napoli**. La **facciata**, ricostruita più volte, assunse l'attuale aspetto, con un'altezza di circa 50 metri e dotata di tre portali, alla fine dell'Ottocento, grazie al progetto dell'architetto **Enrico Alvino**.

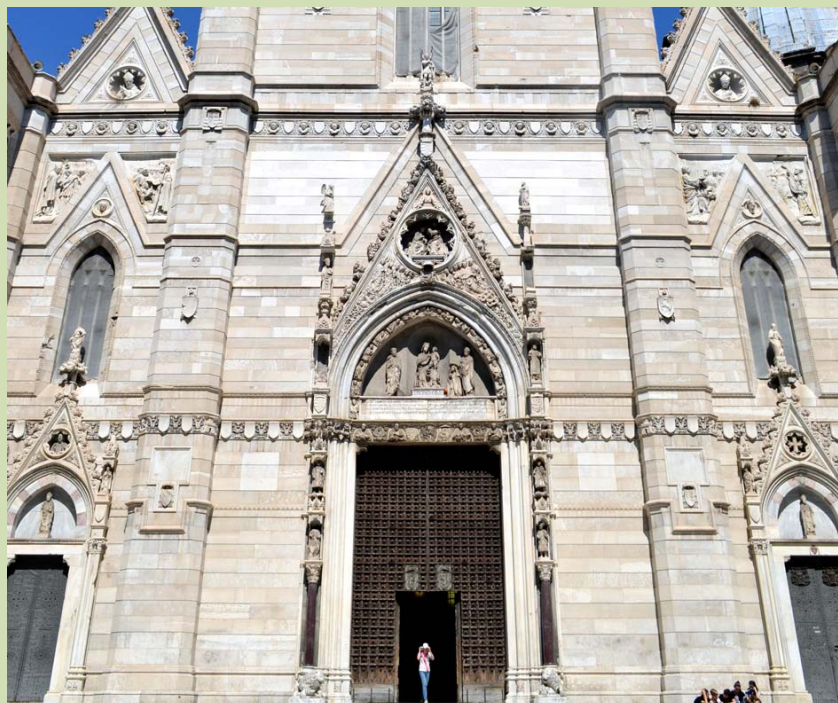
L'interno ha una pianta a croce latina. L'imponente **navata centrale**, lunga circa 100 metri, è separata dalle due laterali da due serie di pilasti su cui poggiano archi decorati.

Sul soffitto e sulle pareti è possibile ammirare opere di **Luca Giordano**, **Giovanni Balducci**, **Girolamo Imparato**.

Ai lati dell'ingresso, il Duomo ingloba altri due edifici sorti autonomamente: la **Basilica di Santa Restituta** (IV secolo), al cui interno è possibile ammirare l'antichissimo Battistero di San Giovanni in Fonte, e la **Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro**, edificata agli inizi del Seicento per un voto fatto dalla città, che custodisce le reliquie (tra cui le **ampolle con il sangue**) del santo e il **Museo del Tesoro di San Gennaro**, oltre a opere artistiche di gran pregio.







### **Ubicazione**

Via Duomo, 149

### **Apertura**

Dal lunedì al sabato: ore 8-12:30 e ore 16:30-19.

Domenica: ore 8-13:30 e ore 17-19:30.

### **Curiosità**

Secondo alcune recenti valutazioni di esperti, il valore del Tesoro di San Gennaro sarebbe superiore a quello del Tesoro della Corona d'Inghilterra.

Tra i vari pezzi presenti, la *Collana di San Gennaro*, con tredici grosse maglie in oro massiccio alle quali sono appese croci tempestate di zaffiri e smeraldi, e la *Mitra d'argento dorato*, con 3694 rubini, smeraldi e brillanti.

### **Contatti**

081.449097

## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “FEDERICO II”

Fondata nel 1224 dall'imperatore del Sacro Romano Impero e Re di Sicilia **Federico II di Svevia**, è il principale ateneo napoletano e fra le più importanti università in Europa. La scelta di Napoli quale sede dell'Università fu dettata da motivi culturali, legati alla lunga tradizione in merito, e da motivi geografici ed economici.

**Pier delle Vigne** e **Taddeo da Sessa**, eccellenti giuristi campani, furono chiamati dal sovrano affinché si occupassero dell'organizzazione dello *Studium*.

Gli indirizzi di studi, oggi diversi, furono inizialmente il diritto, le arti liberali, la medicina e la teologia.

Durante il **periodo angioino** (1265-1443) la struttura e l'organizzazione dell'università restarono sostanzialmente immutate, e l'ateneo si rese **indipendente dal potere papale**.

Nel 1443, con l'avvento del **dominio aragonese**, fu costretto alla chiusura, e solo nel 1465 fu riaperto per poi essere di nuovo chiuso nel 1490.

Nel 1507 fu di nuovo riaperto nel convento di San Domenico Maggiore, che ne fu la sede per tutto il Cinquecento.

Dopo vari spostamenti, nel 1884 l'università fu collocata al **Corso Umberto I**, odierna sede centrale.





### **Sede centrale**

Corso Umberto I, al civico 40.

### **Studenti iscritti**

78.324 (dato anno accademico 2015/2016)

### **Curiosità**

Poiché fu creata per volere dell'imperatore, fu la prima università laica in Europa di tipo statale, fondata da un provvedimento sovrano e non da corporazioni o associazioni di intellettuali o di studenti.

### **Info e contatti**

081.2531111

[www.unina.it](http://www.unina.it)

## CIMITERO DELLE FONTANELLE

È situato nel **rione Sanità**, in una delle cave di tufo da cui veniva estratto il materiale per costruire la città.

Nel 1656 la **peste** colpisce in modo terribile Napoli: le cronache parlano di 240mila morti su una popolazione di 450mila abitanti. Fu così deciso di utilizzare la vecchia cava per riporvi una parte delle salme.

Negli anni successivi a Napoli ci furono epidemie, carestie, rivolte popolari, terremoti ed eruzioni del Vesuvio, e il Cimitero venne utilizzato per seppellire soprattutto i **morti dei ceti popolari**, ma anche quanti non trovavano posto nelle chiese o in altri cimiteri.

Quando, nella seconda metà dell'Ottocento, le migliaia di ossa ritrovate vennero ordinate e accatastate, sorse un **culto spontaneo** e quasi pagano nei confronti della spoglie mortali, con tante donne che adottavano un teschio (la **capuzzella**) e pregavano per la salvezza delle anime abbandonate (le **anime pezzentelle**).

Nel 1969 il Tribunale ecclesiastico proibì il culto individuale delle **capuzzelle** e questo, insieme a un generale disinteresse, fece abbandonare il Cimitero.

Nel 2002 fu riordinato e messo in sicurezza, ma stabilmente riaperto al pubblico solo a partire dal 2010, grazie alle pressanti richieste degli abitanti del rione Sanità.





### **Ubicazione**

Via Fontanelle, 80

### **Apertura**

Tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

L'ingresso è libero e consentito  
fino a 30 minuti prima della chiusura.

### **Curiosità**

Fra le migliaia di *capuzzelle* del Cimitero,  
le più famose e “miracolose”  
sono quella del *Capitano* e quella di *Donna Cuncetta*,  
a cui sono legati aneddoti e leggende.

### **Info e Contatti**

081.19703197

[www.comune.napoli.it/cimiterofontanelle](http://www.comune.napoli.it/cimiterofontanelle)

## GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI

È una galleria commerciale realizzata tra il 1870 e il 1883 nell'area tra il Museo Archeologico Nazionale e l'Accademia di Belle Arti.

Costruita in muratura con una **copertura di ferro e vetro**, il progetto originario prevedeva fosse costituita da quattro bracci, ma uno non venne mai realizzato per la presenza della adiacente **Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli**. Dei **tre ingressi**, con scalinate di altezza diversa a causa del diverso livello del suolo, quello di fronte al Museo Nazionale presenta un ampio porticato, restaurato dopo il crollo parziale della facciata nel 1965.

Ospita la **Sala Gemito** ed è sede del centro giovanile comunale "**Common Gallery**".





## **Ingressi**

Piazza Museo  
Via Enrico Pessina  
Via Broggia

## **Curiosità**

Nell'estate del 1965 la facciata dell'ingresso su piazza Museo crollò. Qualcuno ne approfittò per proporre addirittura l'abbattimento dell'intero monumento, per realizzare al suo posto un edificio per uffici e abitazioni o un'area verde o un parcheggio sotterraneo per il Museo Archeologico Nazionale.

Nel 1967 il Comune stanziò 107 milioni di lire per la ricostruzione della facciata. I lavori iniziarono nel 1969 e diedero alla Galleria l'aspetto che si è conservato fino a oggi.

## GALLERIA UMBERTO I

Realizzata in soli tre anni, tra il 1887 e il 1890, in una zona ritenuta malfamata, divenne ben presto uno dei **luoghi di ritrovo più eleganti di Napoli**.

Una galleria commerciale formata da due strade che si intersecano perpendicolarmente, coperte da una struttura realizzata in **ferro e vetro**, con una **cupola** che raggiunge i 57 metri di altezza.

L'ingresso principale su Via San Carlo, costituito da una facciata semicircolare con un porticato retto da colonne di travertino, e gli altri accessi, su Via Toledo, Via Santa Brigida e Via Verdi, collocano la galleria nelle immediate vicinanze dei luoghi della politica, della cultura e della tradizione partenopea.

Nel piano sottostante la galleria, nel 1890 fu inaugurato il **Salone Margherita**, il primo *café chantant* italiano, che agli inizi del Novecento rappresentò il luogo simbolo della *Belle Époque* in Italia, con le sue rappresentazioni ispirate al mondo parigino.







### **Ingressi**

Via San Carlo  
Via Giuseppe Verdi  
Via Santa Brigida  
Via Toledo

### **Curiosità**

Sulle colonne poste ai lati dell'ingresso su Via San Carlo sono posizionate quattro statue che simboleggiano l'Europa, l'Asia, l'Africa e le Americhe. Nelle nicchie sovrastanti vi sono delle sculture raffiguranti la Fisica, la Chimica, il Genio della Scienza, il Lavoro, il Commercio, l'Industria e la Ricchezza. Su altre quattro colonne sono presenti statue raffiguranti le quattro stagioni. A realizzare queste opere fu lo scultore carrarese Carlo Nicoli (1843-1915).

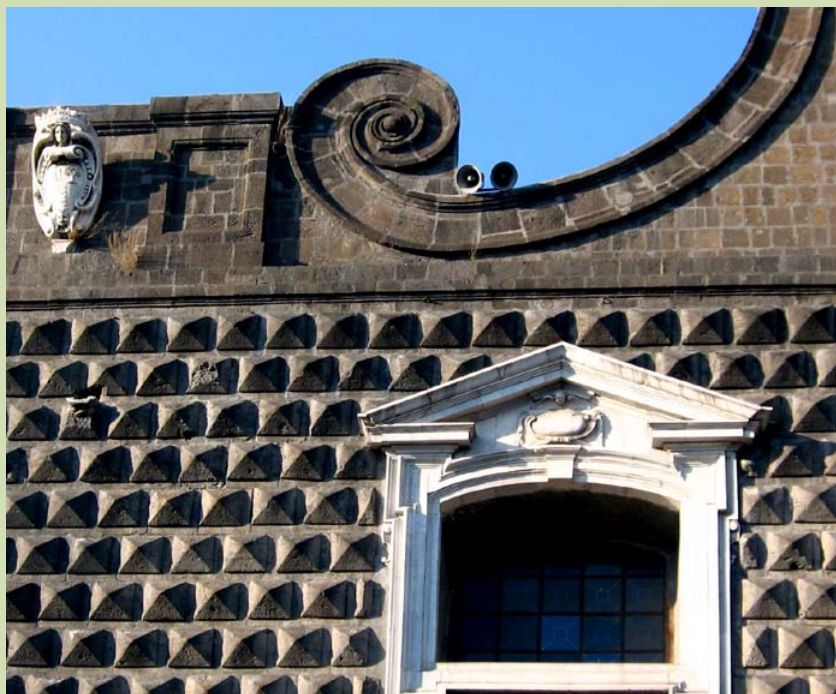
## CHIESA DEL GESÙ NUOVO

Detta anche Chiesa della Trinità Maggiore, deve il suo nome al fatto che, al momento della sua costruzione, in città era già presente un'altra Chiesa del Gesù (detta, perciò, del Gesù Vecchio).

Fu edificata, a partire dal 1584, nell'area che ospitava il grande **palazzo dei Sanseverino**, principi di Salerno.

I **gesuiti**, entrati in possesso del palazzo a seguito della confisca dei beni dei Sanseverino, lo sventrarono completamente, conservando solo la caratteristica **facciata a bugne** e il **portale rinascimentale**.

All'interno della chiesa si trovano tracce dei **maggiori artisti che operarono a Napoli dal Seicento in poi**: le decorazioni e le sculture marmoree di Cosimo Fanzago, Pietro Bernini e Girolamo D'Auria; gli affreschi di Belisario Corenzio, Giovanni Lanfranco, Aniello Falcone, Francesco Solimena e Paolo De Matteis; i dipinti di Jusepe de Ribera, Massimo Stanzione e Luca Giordano.





### **Ubicazione**

Piazza del Gesù Nuovo, 2

### **Apertura**

Dalle ore 7 alle 13 e dalle 16 alle 19:30

### **Info e contatti**

081.5578111

[www.gesunuovo.it](http://www.gesunuovo.it)

[parroco@gesunuovo.it](mailto:parroco@gesunuovo.it)

## MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Tra i primi realizzati in Europa, con oltre tremila oggetti esposti e centinaia di migliaia di reperti databili dall'età preistorica alla tarda antichità, può vantare il **più ricco e pregevole patrimonio di opere d'arte e manufatti di interesse archeologico in Italia**.

Nel 1585, per ordine del viceré di Spagna don Pedro Girón, venne costruito il primo impianto dell'edificio che, con i successivi lavori di trasformazione avvenuti tra il 1610 e il 1615, fu adibito a **Palazzo degli Studi**.

Nel 1777 l'Università fu trasferita nel Real Convitto del Salvatore e l'edificio, per decisione del re **Ferdinando IV**, fu destinato a sede del Museo Borbonico e della Real Biblioteca, realizzando così il progetto dei Borbone di creare a Napoli, capitale del Regno, un grandioso **istituto per le Arti**. Gli architetti **Ferdinando Fuga e Pompeo Schiantarelli** si occuparono dell'ampliamento dell'edificio per convertirlo in Museo.

Tra il 1821 e il 1825, l'architetto **Pietro Bianchi** completò i lavori di costruzione occupandosi, tra l'altro, della posa della statua di Ferdinando I di Borbone, eseguita dal **Canova**, nel mezzo dello scalone monumentale del Museo.

Con l'**Unità d'Italia**, il Real Museo Borbonico divenne proprietà dello Stato, assumendo la nuova denominazione di Museo Nazionale.





### **Ubicazione**

Piazza Museo Nazionale, 19

### **Apertura**

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19:30.

Chiusura settimanale: martedì.

Festiva: 1° gennaio, 1° maggio, 25 dicembre.

### **Servizi**

La Biblioteca possiede volumi e riviste di carattere specialistico, di argomento archeologico e numismatico, e ogni pubblicazione relativa al Museo; vi si può accedere dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14:30.

All'Archivio Fotografico si può accedere, previa richiesta di autorizzazione scritta e su appuntamento, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 15.

Visite didattiche per singoli e per gruppi, informazioni e prenotazioni al numero 848.800.288, o 0039.06.39967050 dall'estero e dai cellulari, dal lunedì al sabato ore 9-13:30 e 14:30-17.

Visite didattiche per le scuole, informazioni e prenotazioni al numero 0039.081.7410067, lunedì ore 9-14, martedì-venerdì ore 9-17.

### **Info e contatti**

081.4422149

[www.museoarcheologiconapoli.it](http://www.museoarcheologiconapoli.it)

## PALAZZO REALE

Edificato accanto al demolito Palazzo Vicereale Vecchio e ai giardini del Maschio Angioino, con la grande facciata a ovest sul Largo di Palazzo (oggi **Piazza del Plebiscito**), fu concepito dall'architetto **Domenico Fontana** come palazzo del Re di Spagna Filippo III d'Asburgo.

Il complesso, di stampo tardo rinascimentale, si articola attorno al cortile centrale, a pianta quadrata con portico a piano terra e loggiato interno al primo piano.

L'articolata **facciata** presenta colonne e ornamenti classici. Con gli ampliamenti del 1734, furono creati altri appartamenti e due nuovi cortili mentre tra il 1838 e il 1858 vi fu un rifacimento in stile neoclassico. Dopo il 1860 fu residenza dei **Principi di Piemonte**.

Con la cessione al demanio statale nel 1919, divenne sede della **Biblioteca Nazionale**, mentre l'ala più antica, sul Cortile d'Onore, fu destinata a prestigiosa **sede museale**.

Tra gli splendidi ambienti, si segnalano lo **Scalone d'Onore**, il **Teatrino di Corte** e la **Cappella Palatina**.





### **Ubicazione**

Piazza del Plebiscito, 1

### **Apertura**

Dal giovedì al martedì dalle ore 9 alle 20.

Chiuso il mercoledì.

### **Servizi**

Appartamento storico: composto da trenta sale arredate al piano nobile dell'antica residenza vicereale e borbonica, tra le quali il Teatrino di Corte, la Sala del Trono e la Cappella Reale. Le visite sono ammesse dalle ore 9 alle 20 (la biglietteria chiude alle ore 19).

Chiuso a Natale, Capodanno, 1° Maggio e Ferragosto.

Cortili: liberamente visitabili dalle ore 9 alle 19; nel periodo invernale sino alle 17.

### **Info e contatti**

081.5808255

[www.palazzorealenapoli.it](http://www.palazzorealenapoli.it)

## PALAZZO SAN GIACOMO

Voluto da re Ferdinando I di Borbone come sede unitaria e prestigiosa per i ministeri e le segreterie di Stato del Regno delle Due Sicilie, Palazzo San Giacomo (così denominato dalla cinquecentesca **Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli** ora inglobata nella costruzione) fu realizzato dal 1819 al 1825 sulla vasta area compresa tra la Via di San Giacomo, il Vico della Concezione (ora via Paolo Emilio Imbriani) e il Largo del Castello (in parte l'attuale Piazza Municipio). Progettato dagli architetti **Stefano e Luigi Gasse, Vincenzo Buonocore e Antonio De Simone**, si presentava con un'imponente facciata principale in stile neoclassico, tre piani più un piano ammezzato e tre portoni.

L'ingresso centrale originariamente immetteva nel vestibolo principale da cui si accedeva al corridoio (in parte galleria coperta con tettoia in vetro e ferro) di circa 160 metri che, attraversato tutto il fabbricato, giungeva in Via Toledo.

Divenuto di proprietà del Governo italiano dopo la caduta dei Borboni, fu in parte ceduto all'Amministrazione cittadina, che ne fece sede di alcuni uffici. La parte restante fu acquistata dal Banco di Napoli.

**Sede del Sindaco e della Giunta comunale**, ospita numerosi uffici del Comune.





## **Ubicazione**

Piazza Municipio

## **Visite**

### Sezione storica

(durata circa 1 ora e 30 minuti)

*Storia del palazzo e curiosità*

*La facciata e l'ingresso principale*

*Il cortile*

*Le scale del Palazzo*

*La sala della Giunta (storia e veduta)*

*La sala riunioni del sindaco di Napoli*

*L'ufficio del sindaco di Napoli, storia e usanze*

### Sezione attualità

(durata circa 60 minuti)

Si svolge nella sala Giunta e prevede una delle seguenti attività in funzione degli impegni del giorno:  
simulazione di una riunione della Giunta comunale;  
informazioni sulla città di Napoli (abitanti, tributi, popolazione) e analisi di alcuni problemi;  
incontro con sindaco o assessori a cui porre quesiti.

Per giorno e orario visite bisogna consultare il sito [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) e provvedere alla prenotazione compilando l'apposito modulo online.

## **Curiosità**

Ferdinando II di Borbone volle acquistare a Londra nel 1853 un orologio da sistemare davanti alla facciata di Palazzo San Giacomo. Durante il tragitto l'orologio si danneggiò, e il re fece pagare i danni (mille ducati) all'Amministrazione cittadina.

## **Info e contatti**

081.7951111

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

## PARCO VERGILIANO

Monumento nazionale conosciuto come “Parco della tomba di Virgilio”, è ricco di importanti testimonianze della **storia dei Campi Flegrei** e dell’antica **Neapolis**. Deve la sua fama alla presenza del **cenotafio di Virgilio**, un colombario di età romana ritenuto la tomba del poeta **Publio Virgilio Marone**. Inoltre, dal 1939 accoglie le spoglie di **Giacomo Leopardi**, traslate dalla Chiesa di San Vitale a Fuorigrotta dove era stato sepolto, dopo la morte, nel 1837.

Con l’Unità d’Italia, il sito monumentale fu acquistato dallo Stato. Solo intorno al 1930 divenne Parco e grazie a **Enrico Cocchia**, latinista e filologo classico italiano, fu sistemato secondo l’attuale itinerario. Nel 1976 fu restaurato e riaperto al pubblico.

Lungo la salita del Parco, fra i vari reperti, troviamo la tomba di Leopardi, rappresentata da un’alta **ara** dove è segnato il nome del poeta e, a fianco di essa, da una stele firmata da Vittorio Emanuele III a suggello dell’attendibilità della tomba da parte dello Stato italiano.

Continuando nella passeggiata, si incontra la **Crypta Neapolitana**, detta anche Grotta di Pozzuoli o di Posillipo, galleria di epoca romana posta a collegamento tra Mergellina e Fuorigrotta.





### **Ubicazione**

Salita della Grotta, 20

### **Apertura**

Dal 16 ottobre al 15 aprile: ore 10-14:50.

Dal 16 aprile al 15 ottobre: ore 9-19.

Chiuso il martedì.

Ingresso libero.

### **Utenza**

Nel 2016 il sito ha fatto registrare 23.479 visitatori.

### **Curiosità**

All'interno del Parco è presente un'edicola in piperno con due lapidi, risalenti al 1668, sulle quali sono incise le malattie curabili dalle acque termali presenti nell'area flegrea.

### **Contatti**

081.669390

## REGGIA DI CAPODIMONTE

La Reggia di Capodimonte è stata residenza storica dei **Borbone**, dei **Bonaparte**, di **Gioacchino Murat** e dei **Savoia** prima di diventare sede (1957) del **Museo Nazionale di Capodimonte**.

La costruzione, articolata su due livelli e voluta da **Carlo di Borbone** per ospitare la **Collezione Farnese**, fu iniziata nel 1738.

A pianta rettangolare, articolata intorno a tre cortili interni e con due corpi di fabbrica alle due estremità, presenta caratteristiche pareti esterne intonacate in **rosso napoletano**. A piano terra, cinque portali con arco a tutto sesto immettono nei cortili; lesene in piperno grigio si alternano a finestre e balconi al primo piano e a finestre quadrate al secondo.

Il **Parco**, sistemato a partire dal 1742 dall'architetto **Ferdinando Sanfelice**, presenta una spianata ellittica di fronte al palazzo da cui partono viali e diramazioni minori che attraversano il bosco.

Sparsi nel parco, statue, fontane e costruzioni adibite ad abitazioni o a fabbriche, tra cui la famosa **manifattura di arazzi** (1737) e quella prestigiosa della **porcellana** (1743). Le sale dell'Appartamento Reale al primo piano conservano gli arredi originali, mentre le restanti sale, il secondo piano, il sottotetto e l'ammezzato sono destinati a sale museali.





### **Ubicazione**

Via Miano, 2

### **Orari visite**

Dalle ore 8:30 alle 19:30.

Chiusa il mercoledì.

### **Curiosità**

Nel 1819 nella Reggia soggiornò il diplomatico e politico austriaco Klemens von Metternich, uno dei protagonisti del Congresso di Vienna. Durante la permanenza dell'illustre ospite, furono preparati banchetti per oltre mille invitati e organizzati spettacoli d'intrattenimento; in uno di questi, un quadrupede fu paracadutato sul Parco da un pallone aerostatico.

### **Info e contatti**

081.7499111

[www.museocapodimonte.beniculturali.it](http://www.museocapodimonte.beniculturali.it)

## TEATRO DI SAN CARLO

Grazie alla volontà di re **Carlo III di Borbone**, fu costruito nel 1737 dall'architetto **Giovanni Antonio Medrano** e da **Angelo Carasale**.

Il progetto iniziale prevedeva una capienza di **tremila spettatori**. Oggi, dopo le varie ristrutturazioni avvenute, può ospitare fino a **1386 spettatori**, divisi tra un'ampia platea, cinque ordini di palchi disposti a ferro di cavallo, un ampio palco reale e un loggione.

Inizialmente fu sede dell'opera seria, e nei primi anni gli artisti che si esibivano sul palcoscenico erano prettamente quelli di scuola napoletana, ma l'aumento del prestigio del Teatro attirò diversi artisti di fama internazionale.

Durante la Repubblica Napoletana, nel 1799, prese il nome di Teatro Nazionale di San Carlo. Ritornò alla vecchia denominazione dopo la caduta della Repubblica.

Durante il decennio francese fu gestito dall'impresario **Domenico Barbaja**, che si occupò della sua ristrutturazione, dando all'edificio l'aspetto che ha ancora oggi.

Dal 1815 al 1822 la direzione musicale del Teatro fu affidata a **Gioachino Rossini**, e dal 1822 al 1838 a **Gaetano Donizetti**.

Nella prima metà del XX secolo, nonostante i conflitti bellici, l'attività teatrale fu influenzata dalle tendenze musicali internazionali, con la messa in scena di rappresentazioni con grandi tenori, musicisti e direttori d'orchestra.





### **Ubicazione**

Via San Carlo, 98/F

### **Servizi**

Acquisti per gruppi (almeno 10 persone)

081.7972468 (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 14  
e dalle 15 alle 18; sabato dalle 10 alle 14)

[promozionepubblico@teatrosancarlo.it](mailto:promozionepubblico@teatrosancarlo.it)

Acquisti per le scuole

081.7972310 (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14  
e dalle 15 alle 18; sabato dalle 10 alle 14)

[scuole@teatrosancarlo.it](mailto:scuole@teatrosancarlo.it)

### **Curiosità**

Gli specchi nelle pareti laterali dei palchi sono inclinati in modo tale da riflettere il palco reale, per fare in modo che ogni spettatore non applaudisse prima del sovrano.

### **Contatti**

Biglietteria

081.7972331 - 412

[biglietteria@teatrosancarlo.it](mailto:biglietteria@teatrosancarlo.it)

[www.teatrosancarlo.it](http://www.teatrosancarlo.it)

## CERTOSA DI SAN MARTINO

È uno dei più fulgidi esempi di **arte barocca a Napoli**, sia da un punto di vista architettonico che per le opere contenute nei diversi ambienti.

Dopo l'Unità d'Italia divenne proprietà dello Stato e, nel 1866, destinata a **museo**.

Dal cortile monumentale si accede alla chiesa, con diversi **capolavori della pittura e della scultura napoletana del Seicento e del Settecento**.

Nei **sotterranei gotici** sono esposte sculture che vanno dal Medioevo al XVIII secolo.

Nel **Museo Navale** ci sono la lancia reale di Carlo di Borbone e quella di Umberto I di Savoia, oltre a modelli e strumenti nautici.

Nella **sezione presepiale**, la principale raccolta pubblica dedicata al presepe napoletano, si può ammirare il grandioso **Presepe Cuciniello**.

Inoltre, nella Certosa sono visitabili: una raccolta di dipinti dell'Ottocento napoletano; immagini e memorie di Napoli dal Quattrocento all'Ottocento, con la famosa *Tavola Strozzi*; il Quarto del Priore, con la *Vergine con Bambino e san Giovannino* di Pietro Bernini; l'Androne delle Carrozze; una Sezione Teatrale, con immagini e cimeli di attori, autori, scenografi, musicisti napoletani.







### **Ubicazione**

Largo San Martino, 5

### **Apertura**

Tutti i giorni dalle ore 8:30 alle 19:30.

La biglietteria chiude un'ora prima.

Chiusa il mercoledì.

Alcune sezioni hanno orari diversi o sono visitabili  
con apertura programmata.

### **Info e contatti**

848800288 – 06.39967050

[www.polomusealecampania.beniculturali.it/index.php/  
certosa-e-museo](http://www.polomusealecampania.beniculturali.it/index.php/certosa-e-museo)

## COMPLESSO MONUMENTALE DI SANTA CHIARA

È una **cittadella francescana** fatta erigere da **Roberto D'Angiò** tra il 1310 e il 1328, e contiene una chiesa, un monastero di Clarisse e un convento di Frati Minori.

La chiesa, costruita in stile gotico, fu notevolmente modificata nel Settecento, assumendo un aspetto barocco, per poi ritornare all'aspetto originario all'atto della ricostruzione, dopo i **bombardamenti subiti durante la seconda guerra mondiale**.

Il **Chiostro delle Clarisse** è uno dei luoghi più celebri di Napoli. Circondato da un porticato con pareti affrescate, due viali dividono il giardino in quattro settori. Ai lati dei viali, 64 pilastri rivestiti di **maioliche dipinte a mano**, uniti da sedili, anch'essi rivestiti da maioliche.

All'ingresso del Chiostro c'è una sala dove è conservato un magnifico esempio di presepe napoletano, con pastori del Settecento e dell'Ottocento.

Nell'**area archeologica**, poi, è possibile visitare i resti di uno stabilimento termale del I secolo d.C., venuti alla luce durante i lavori di ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale.





### **Ubicazione**

Via Santa Chiara, 49/c

### **Apertura**

Giorni feriali: dalle ore 9:30 alle 17:30.

Giorni festivi: dalle ore 10 alle 14.

### **Servizi**

*Percorso Qr Code*, con possibilità di accedere a contenuti multimediali durante la visita e di effettuare una visita virtuale agli ambienti monastici di norma non visitabili.

### **Info e contatti**

081.5516673

081.7971224

[www.monasterodisantachiaara.com](http://www.monasterodisantachiaara.com)

[info@monasterodisantachiaara.eu](mailto:info@monasterodisantachiaara.eu)

## CASTEL SANT'ELMO

L'originaria **fortezza normanna** sita sulla collina del **Vomero** (il "Belforte", 1275), nel 1329 fu trasformata dallo scultore e architetto senese **Tino di Camaino** in castello (*castrum Sancti Erasmi*), a pianta quadrata con due torri, crollate con il terremoto del 1456.

Durante il vicereame spagnolo (1504-1707) assunse una struttura a **pianta a stella** su progetto (1537) dell'ingegnere valenciano **Pedro Luis Escrivà**, per volere del viceré don Pedro de Toledo.

Sul portale d'ingresso campeggia l'aquila bicipite asburgica, stemma di Carlo V. La **Piazza d'Armi**, la chiesetta di Sant'Erasmo, gli alloggi e il deposito delle polveri furono gravemente danneggiati nel 1587 dall'**esplosione della santabarbara**, colpita da un fulmine, e ricostruiti tra il 1599 e il 1610.

Carcere militare dal 1860 al 1952, il castello fu restaurato a partire dal 1976.

È **sede museale, espositiva e centro polifunzionale** (fototeca e biblioteca di storia dell'arte "Bruno Molajoli", auditorium).





### **Ubicazione**

Via Tito Angelini, 22

### **Orari**

Tutti i giorni dalle ore 8:30 alle 19:30.

Accesso al Museo Novecento a Napoli: tutti i giorni,  
tranne il martedì, dalle ore 9:30 alle 17.

Piazza d'Armi, spalti e camminamenti pedonali:  
tutti i giorni dalle ore 17 alle 18:30.

### **Contatti**

081.2294431

## GROTTA DI SEIANO E PARCO DEL PAUSILYPON

Esteso dal **promontorio di Trentaremi** al **vallone della Gaiola**, e con accesso attraverso l'imponente Grotta di Seiano, il parco archeologico-ambientale di Posillipo o del Pausilypon è un'area **archeologica** aperta al pubblico dove, in epoca romana, senatori e ricchi cavalieri fecero costruire le loro ville.

Nell'area del parco, a picco sul mare, si possono ammirare i resti, risalenti all'epoca romana, della **Villa del Pausilypon**, del **Teatro Romano**, dell'**Odeion** e di alcune sale di rappresentanza.

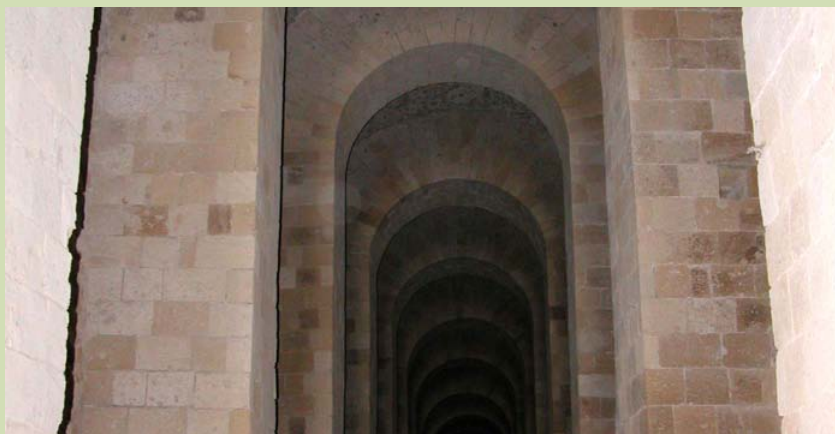
Dal 2002, l'intera area è tutelata dall'istituzione della limitrofa area marina protetta **Parco Sommerso di Gaiola**.

La Grotta di Seiano fu scavata in epoca romana nella collina di Posillipo per collegare le ville patrizie di Pausilypon ai porti di Puteoli e Cumae.

Dimenticata nel corso dei secoli, nel 1841 durante i lavori per una nuova strada fu riportata alla luce e resa percorribile per volontà di **Ferdinando II di Borbone**, diventando meta turistica.

Nel corso della seconda guerra mondiale fu utilizzata come **rifugio antiaereo** per gli abitanti di Bagnoli.





### **Ubicazione**

L'ingresso è dalla Grotta di Seiano (Discesa Coroglio, 36)

### **Apertura**

Tutti i giorni

### **Servizi**

1° itinerario: visita Grotta di Seiano e Parco archeologico del Pausilypon. Turni: ore 9, 10:30, 12:30.  
Costo itinerario: € 5,00.

2° itinerario: visita Grotta di Seiano, Parco archeologico del Pausilypon e area marina protetta del Parco Sommerso di Gaiola (Battello Aquavision).  
Unico turno ore 9. Costo itinerario: € 18,00.

3° itinerario: visita Grotta di Seiano, Parco archeologico del Pausilypon e area marina protetta del Parco Sommerso di Gaiola (Snorkeling). Unico turno ore 9:30.  
Costo itinerario: € 25,00.

### **Contatti**

Prenotazioni: 0812403235 – 3285947790

[info@gaiola.org](mailto:info@gaiola.org)

[www.gaiola.org/Scuole.htm](http://www.gaiola.org/Scuole.htm) (per visite guidate con scolaresche e altre attività didattiche)

## STATUA DEL DIO NILO (*CORPO DI NAPOLI*)

Si trova a pochi metri da **Spaccanapoli**, nella parte centrale del Decumano Inferiore, concentrata in un **gruppo scultoreo in marmo del II-III secolo d.C.**

Conosciuta come ***Corpo di Napoli***, rappresenta una celebrazione del **fiume Nilo**, a testimonianza dei rapporti della Napoli grecoromana con l'**Antico Egitto**. Raffigura, nella versione attuale, un uomo anziano con una lunga barba, sdraiato su una roccia da cui sgorga acqua, con nella mano destra una cornucopia adornata di fiori e sotto i suoi piedi un coccodrillo, simbolo dell'Egitto, e con il braccio sinistro appoggiato su di una piccola sfinge.

Nel corso dei secoli se ne sono perse spesso le tracce, e in un recupero avvenuto nel 1476 la statua fu trovata priva della testa. In un primo momento, si ipotizzò che fosse una statua di donna collegata al mito di Parthenope, ma successivamente fu riconosciuta come statua del Dio Nilo. Dopo la seconda guerra mondiale la testa della sfinge, che caratterizzava il blocco di marmo, fu trafugata e soltanto nel 2013 ritrovata in Austria. Dopo vari restauri, che hanno previsto anche il ricollocamento della testa della sfinge nella posizione originaria, il 15 novembre 2014 la statua è stata collocata nella posizione attuale.







### **Ubicazione**

Largo Corpo di Napoli

### **Curiosità**

L'anno del primo restauro (il 1657, in numeri romani MDCLVII) è stato indicato nell'epigrafe in maniera imprecisa (MDCLXVII).

Matteo Egizio, autore della scritta, riparò all'errore indicando l'anno corretto in una sua raccolta epigrammatica.

## STAZIONE ZOOLOGICA “ANTON DOHRN”

Fondata nel marzo 1872 da Anton Dohrn, naturalista e zoologo tedesco nato a Stettino, in Pomerania (ora parte della Polonia), divenne subito un punto di riferimento nello **studio della flora e fauna marina**.

Negli anni 1885-1888 venne costruito l'adiacente secondo corpo e nel 1905 il cortile e la parte occidentale.

L'acquario pubblico, aperto nel 1874, con una superficie di 527 mq è il **più antico acquario del XIX secolo** ancora in attività ed è dedicato allo studio della fauna e flora del Mediterraneo.

Accanto ai laboratori e alle vasche espositive, nel 1873 fu creata la Biblioteca, che oggi conta **oltre 90mila volumi**.

I reparti originari di Zoologia, Botanica e Fisiologia sono attualmente affiancati dai nuovissimi **laboratori di ricerca** (Biochimica e Biologia molecolare, Neurobiologia, Oceanografia biologica, Botanica marina, Biologia cellulare, Eco-fisiologia e Ecologia bentonica), da una ricchissima biblioteca nel campo della Biologia Marina, dall'Archivio storico e dalle collezioni scientifiche.

All'interno del ex-macello comunale di Portici è stato di recente creato il Centro Ricerche Tartarughe Marine, con spazi dedicati alla cura e riabilitazione delle tartarughe marine.





### **Ubicazione**

Villa Comunale di Napoli

### **Curiosità**

Nei suoi 145 anni di storia, la stazione zoologica ha ospitato centinaia di scienziati provenienti da tutto il mondo e una ventina di Premi Nobel, fra cui James Watson, che nel 1953, insieme a Francis Crick, scoprì la doppia elica del Dna.

### **Info e contatti**

081.5833111

[stazione.zoologica@szn.it](mailto:stazione.zoologica@szn.it)

[www.szn.it/index.php/it/](http://www.szn.it/index.php/it/)

## COMPLESSO “SUOR ORSOLA BENINCASA”

Un **antico sito conventuale**, posto alle pendici del **colle di Sant’Elmo**, dal quale si ammira l’intero panorama del Golfo di Napoli, è oggi sede dell’**Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”**.

La cittadella monastica, composta da otto corpi di fabbrica, due chiese, chiostri e giardini pensili, nacque sui resti di due monasteri fondati tra il XVI e il XVII secolo dalla suora napoletana. Elemento di punta di una delle zone della cittadella è la **Chiesa dell’Immacolata**, fondata da suor Orsola nel 1580 e ristrutturata nel Settecento da Rocco Doyno.

L’architettura della odierna sede universitaria è molto particolare, in quanto è conseguente a sovrapposizioni avvenute nel tempo, quali ad esempio un grandioso eremo destinato alle **romite** (suore di clausura), costruito su indicazioni testamentarie di suor Orsola.

Dopo l’Unità d’Italia, e a seguito del riconoscimento a “Opera pia a carattere laicale”, che consentì alla cittadella monastica di aggirare la legge sull’incameramento statale dei beni degli ordini religiosi, con la fondazione di una scuola gratuita si delineò, per la cittadella, la nascita di un **progetto pedagogico**, completatosi nel 1885 con l’istituzione della Facoltà di Magistero, riformata nel 1995 attraverso la costituzione dell’istituto universitario “Suor Orsola Benincasa” e l’attivazione della Facoltà di Scienze della Formazione.

Nel 2004 l’istituto ha acquisito l’odierna denominazione di Università degli Studi.





### **Sede centrale**

Corso Vittorio Emanuele, 292

### **Studenti iscritti**

8.114 (dati anno accademico 2015/2016)

### **Info e contatti**

081.2522350 - 319

[www.unisob.na.it](http://www.unisob.na.it)

## VILLA FLORIDIANA

La tenuta fu acquistata nel 1817 dal re **Ferdinando IV di Borbone** per la moglie morganatica **Lucia Migliaccio di Partanna**, duchessa di Floridia (da cui Villa Floridiana), sposata in Sicilia nel 1814 dopo la morte della regina Maria Carolina.

L'architetto **Antonio Niccolini**, incaricato della ristrutturazione (1817-1819), concepì un complesso in **stile neoclassico** articolato in un corpo centrale rettangolare con due bracci perpendicolari simmetrici e un piccolo porticato per le carrozze all'ingresso principale della villa.

La facciata meridionale, aperta sul **panorama del Golfo**, su terreno in forte pendenza, è raccordata al Parco da una scalinata in marmo a doppia rampa. I giardini furono riprogettati in stile inglese, con prati alternati ad aiuole, boschetti e costruzioni varie (teatrino all'aperto, tempietto in stile ionico, serre e grotte).

Il complesso subì numerose trasformazioni da parte degli eredi della duchessa. Nel 1919 lo Stato italiano acquistò la villa destinandola a **museo**.

Il **Museo Duca di Martina** dal 1931 ospita una delle maggiori raccolte italiane di arti decorative dal XII al XIX secolo. Prestigiosa è la collezione di porcellane europee del XVIII secolo e quella orientale, con porcellane cinesi e giapponesi.





### **Ingressi**

Via Cimarosa, 77 - Via Aniello Falcone, 171

### **Orari**

Dalle ore 8:30 alle 19 (Museo e Parco).

Il Museo è chiuso il martedì.

### **Apertura sezioni**

Porcellane orientali 8:30-16:45

Porcellane europee 9:30-16:45

Arte medievale e rinascimentale: con accompagnamento  
alle ore 9:30, 11, 12:30, 15 e 16.

Visita completa a tutte le sezioni: ogni giorno  
con accompagnamento alle ore 17.

### **Contatti**

081.5781776



Publicazione a cura del Servizio Comunicazione Istituzionale  
e Gestione dell'Immagine dell'Ente  
[comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it](mailto:comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it)